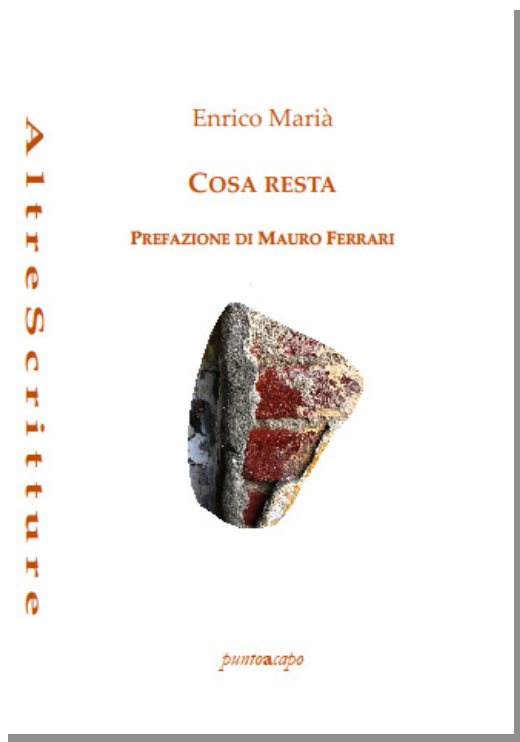

cartella stampa



Enrico Marià, Cosa resta, Pref. di Mauro Ferrari, pp. 82

€ 10,00

ISBN 978-88-6679-042-6

Enrico Marià è nato nel 1977 a Novi Ligure (AL), dove risiede. È Redattore di puntoacapo Editrice e figura nello staff di Collezione *Letteraria* di puntoacapo.

Ha pubblicato le raccolte: *Enrico Marià* (Annexia 2004); *Rivendicando disperatamente la vita* (Annexia 2006); *Precipita con me* (Zona 2007); *Fino a qui* (puntoacapo 2010, prefazione di Luca Ariano, II ristampa).

Ha partecipato a varie antologie, è inserito nel censimento della giovane poesia italiana di *pordenonelegge* ed è presente nei volumi *Poesia in Piemonte e Valle d'Aosta* (puntoacapo 2012) e *Poesia in provincia di Alessandria* (ivi 2014).

Si è classificato tra i finalisti in diversi Premi: «D. Maria Turollo» (2011 e 2012); «Antonio Pigafetta» (2013); «Charles Bukowski» 2014. Nel 2010 ha ricevuto la Menzione speciale della giuria del Premio «D. Maria Turollo».

Collabora con il blog *Corrente Improvisa*.

*

Pagato l'euro
danno sapone
un asciugamano
e quindici minuti
d'acqua calda.
Il tizio vicino a me piange;
questa la nostra parte nel mondo
in fila ai bagni pubblici,
prede che aspettano
di sporcare
col sangue la vita.

Se è vero che uno dei mali della poesia contemporanea è il minimalismo, o meglio la concezione fondamentalmente narcisistica secondo cui la sincerità è la garanzia ultima dell'arte perché la (propria) realtà è dicibile senza scarti e senza mediazioni stilistiche, allora affrontando la poesia di Enrico Marià occorre adeguare il proprio punto di vista e le proprie coordinate critiche.

Marià, che ancora giovane è arrivato con *Cosa resta* al quinto libro, è infatti uno di quei rarissimi poeti che osano saltare a piè pari ogni tentazione mitopoietica, simbolistica, ermetica, sperimentale – insomma, ogni mediazione non solo stilistica – per giungere al nucleo di una propria idea di poesia, e da lì lavorare con una sorta di ossessività espressiva e tematica. Quello che resta, per parafrasare il titolo, è una poesia sì diaristica, fondata su una certa immediatezza del dire che sa di cronaca (della cronaca più drammatica di questi anni), ma anche una poesia che raggiunge alti risultati trovando un equilibrio precario e rischiosissimo tra giornalistica registrazione di fatti ed estrema compressione dei versi, con frequenti faglie e salti di isotopia. (Dalla Prefazione di Mauro Ferrari)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>